

Dichiarazione di Gulaferit Unsal sullo sciopero della fame d'avvertimento condotto nel carcere di Berlin – Lichtenberg

Da chi e perché mi viene impedito di leggere i giornali?

Una settimana di sciopero della fame d'avvertimento, dal 5 all'11 ottobre.

Dal 15 luglio, giorno in cui sono giunta nella prigione di Lichtenberg, fino al 6 agosto non ho avuto problemi con i giornali.

Ma in seguito sono cresciuti gli ostacoli e a settembre le cose si sono messe male.

In agosto non ho ricevuto i giornali per 8 giorni, a settembre per 19 giorni.

Il 18 agosto quattro miei giornali sono stati smarriti.

Sebbene arrivi la posta ogni fine settimana, venerdì, sabato e domenica, a settembre non mi è stato consegnato nessun "Hurriyet" e "Ozgur Politika". Li ho ricevuto tutti insieme 3-4-5 giorni dopo. Anche se è stato autorizzato, il 26 settembre e il 2 ottobre "Hurriyet" non mi è stato concesso.

Quando ne ho chiesto la ragione, ho appreso che le guardie richiedono un nuovo "permesso scritto" per quanto riguarda i giornali autorizzati.

È una chiara provocazione il fatto che ora per "Hurriyet" e "Ozgur Politika", cui sono abbonata da 4 mesi, sia preteso un "consenso scritto".

Ciò vuol dire che si beffano dello sciopero della fame, condotto rischiando la mia vita, e del verbale sottoscritto. Ho presentato poi un reclamo al Senato giudiziario di Berlino.

È stato detto apertamente che su "Hurriyet" e "Ozgur Politika" è stata imposta una CENSURA ILLEGALE.

È il mio PIU' FONDAMENTALE-LEGALE DIRITTO ricevere quotidianamente i miei giornali e senza problemi.

Quindi, affinché mi fosse riconosciuto il mio più fondamentale-legale diritto, ho fatto uno sciopero della fame per 54 giorni. Ho lottato contro numerosi attacchi, minacce, provocazioni e complotti.

- Per 3 anni sono stata detenuta per 22-23 ore in cella d'isolamento. Non hanno potuto spezzare la mia volontà.
- Mi hanno condannato a 6,5 anni. Non sono riusciti intimidirmi.
- Mi hanno minacciato di lasciarmi fino all'ultimo giorno della pena in carcere. Non sono riusciti a farmi cambiare d'idea.
- Hanno fatto di tutto affinché non ricevessi i miei giornali per 4 anni. Non hanno potuto distruggere la mia determinazione.
- Hanno parecchie volte rimandato nelle librerie le spedizioni di libri. Non sono riusciti a tenermi lontana dalla lettura.
- Mi hanno vietato la TV per un mese. Non sono stati in grado di sopraffarmi.
- Hanno tentato d'impormi la solitudine, d'isolarmi, mentre hanno aizzato una prigioniera fascista psicopatica contro di me e mi hanno minacciata. Non sono riusciti a distruggermi nel morale e psicologicamente.

- Sono stata denunciata alla polizia per “lesioni personali-frode- insulto”. In seguito a ciò, la polizia ha aperto un’indagine. L’atto è stato inviato al PM che, dopo una fase d’indagine di 3-4 mesi, l’ha rimandato alla polizia perché sul caso si indagasse nuovamente.
Dopo 9 mesi è stata interrotta l’inchiesta nei miei confronti. Malgrado ripetute richieste dei miei avvocati/e, né la polizia né il PM hanno archiviato l’atto.
Complotti e provocazioni non hanno potuto farmi tacere.
Tutti questi fatti sono prodotto della politica attuata dallo Stato tedesco contro i prigionieri.
Pertanto, la reticenza sui miei giornali non può ridursi al comportamento arbitrario di 3-5 guardie.

Certo, anche le guardie che si fanno strumentalizzare per attività illegali hanno colpa. Ma loro sono semplici esecutori di un comando impartito nell’ambito della politica d’aggressione contro i prigionieri politici.

In realtà, Gulaferit Unsal dovrebbe essere informata su chi ha dato l’ordine di applicare la censura sui giornali.

Temone libri, riviste, giornali

Temone che conosciamo la verità

Temone le nostre idee

Temone che le nostre menti apprendano qualcosa di nuovo, hanno paura dei nostri cuori che battono strenuamente e della nostra volontà che non si spezza.

Hanno ragione di aver paura.

La censura di giornali, riviste e libri mostra come siano indifesi e goffi.

Inoltre, non rispettano nemmeno le proprie leggi.

Contemporaneamente sono reazionari e primitivi. In un’epoca in cui il flusso delle informazioni avviene in una manciata di secondi, cercano di riportare le tenebre del Medioevo e imporre il loro “status quo”.

Le prigioni sono le paludi del capitalismo, dove quotidianamente si legittimano droga, prostituzione, ogni tipo di immoralità, tradimento, xenofobia e fascismo.

Dato che noi ci ribelliamo a tutto ciò, tentano di farci fuori ed estinguerci.

Nelle vostre paludi, che servono solo a produrre sudiciume e colpa, continueremo a sputtanare le vostre politiche reazionarie con la nostra dignità, identità, convinzione, cultura e la nostra resistenza e essere per voi un incubo.

Per protestare contro la censura sui giornali e suscitare ancora attenzione su ciò, dal 5 all’11 ottobre per una settimana farò uno SCIOPERO DELLA FAME D’AVVERTIMENTO.

NON RETROCEDERO’ RISPETTO ALLA MIA RICHIESTA BASATA SU DIRITTI LEGALI E I MIEI GIORNALI.

Giorni in cui non ho ricevuto giornali:

- 7 agosto 2015: nessuno
- 8 agosto: non l’ho avuto
- 10 agosto: nessuno
- 13 agosto: non ho ricevuto Hurriyet”
- 14 agosto: non ho ricevuto il “TAZ”
- 18 agosto: i miei giornali sono stati smarriti
- 27 agosto: nessuno
- 29 agosto: nessuno

- 3 settembre: non ho ricevuto "junge Welt"
- 5 settembre: non ho avuto "Hurriyet" e "Ozgur Politika"
- 7 settembre: nessuno
- 8 settembre: nessuno
- 10 settembre: nessuno
- 11 settembre: -
- 12 settembre: -
- 14 settembre: nessuno
- 15 settembre: non ho avuto "Hurriyet"
- 17 settembre: non ho avuto "Ozgur Politika"
- 18 settembre: nessuno
- 19 settembre: non ho avuto "Hurriyet" e "junge Welt"
- 21 settembre: nessuno
- 22 settembre: nessuno
- 24 settembre: -
- 25 settembre: non ho ricevuto "junge Welt"
- 26 settembre: non ho ricevuto "Hurriyet" e "junge Welt"
- 29 settembre: non ho ricevuto "Hurriyet" e "Ozgur Politika"
- 30 settembre: non ho ricevuto "TAZ" e "Ozgur Politika"
- 1° ottobre: non ho ricevuto "Hurriyet"
- 2 ottobre: non ho ricevuto "Hurriyet", "Ozgur Politika" e "junge Welt".

Gulaferit Unsal

JVA für Frauen Berlin
Hauptanstalt
Alfredstraße 11
10365 Berlin
Tel.: +49 30 90 253 - 600
Fax: +49 30 90 253 - 697

Epoststelle@jvaf.berlin.de